



Tavolo tecnico per il monitoraggio della situazione ambientale dell'area del medio-alto vicentino interessata dal rinvenimento del composto PFBA

ESTRATTO VERBALE

Seduta del 3 febbraio 2026

Sede regionale di Palazzo “Linetti” – Venezia (Sala CTR) - ore 10:30

Avente il seguente ordine del giorno:

1. Aggiornamento sugli esiti delle Conferenze dei Servizi coordinate dall'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori pubblici e Demanio relativamente alla proposta di revisione dei limiti allo scarico impianto trattamento acque di drenaggio della galleria di Malo;
2. Aggiornamento in merito alle interlocuzioni della Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria con Comuni e Ulss sulla tematica PFBA;
3. Illustrazione degli esiti delle indagini ARPAV su acque sotterranee, scarichi degli impianti di trattamento delle acque di drenaggio delle gallerie, siti di destinazione delle terre e rocce provenienti dai cantieri SPV;
4. Illustrazione degli esiti delle analisi su acque grezze prelevate da pozzi effettuate dai Gestori del Servizio idrico integrato dell'ATO “Bacchiglione”;
5. Varie ed eventuali.

Presenti:

STRUTTURA o ENTE
Direzione Ambiente e Transizione Ecologica
Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria
Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici e demanio
Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici



ARPAV
Provincia di Vicenza
Consiglio di Bacino “Bacchiglione”
AcegasApsAmga S.p.A.
Viacqua S.p.A.
Azienda ULSS 7 “Pedemontana”
Azienda ULSS 8 “Berica”

L'incontro inizia alle ore 10:35

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Introduce l'incontro informando i presenti che la seduta del Tavolo viene registrata per le sole finalità concernenti la redazione del verbale.

Con riferimento al primo punto all'ordine del giorno riferisce, in accordo con i rappresentanti presenti dell'Area Infrastrutture, degli esiti della seduta della Conferenza dei Servizi permanente, nella quale sono presenti l'Area Infrastrutture, l'Area Tutele e Sicurezza del Territorio, la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, la Provincia di Vicenza e l'ARPAV, finalizzata alla valutazione congiunta sulla modalità di intervento per la risoluzione della problematica relativa alla presenza di PFBA sulle acque di drenaggio delle gallerie di Malo e di Sant'Urbano della Superstrada Pedemontano Veneta (SPV), riunitasi in data 10 novembre u.s. In tale occasione, in seguito a quanto convenuto nella scorsa seduta del presente Tavolo, è stata richiesta la revisione dell'autorizzazione allo scarico del depuratore a valle della galleria di Malo con riferimento al parametro relativo alla concentrazione di PFBA.

Dà quindi lettura della richiesta formulata nel corso della succitata seduta della Conferenza dei servizi da parte della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, ovvero sia di abbassare il limite della mediana (per il composto PFBA) da 500 ng/l a 100 ng/l e di prevedere che la percentuale di abbattimento non sia mai inferiore al 95%. In particolare quest'ultima disposizione dovrebbe consentire di pervenire ad un valore massimo puntuale allo scarico di circa 500 ng/l di concentrazione PFBA, considerando una concentrazione nelle acque di ingresso all'impianto che allo stato attuale si aggira intorno ai 10.000 ng/l.

Informa che il Concessionario ha inizialmente avanzato alcune obiezioni rispetto a tale richiesta in quanto l'impianto era stato progettato per rispettare la mediana di 500 ng/l; successivamente lo stesso ha dichiarato di aver adottato tutte le iniziative necessarie a trovare soluzioni per avvicinare la capacità di filtrazione degli impianti ai nuovi limiti imposti; in ogni caso la Conferenza dei servizi ha approvato



nella soprarichiamata seduta del 10 novembre l'adeguamento dei limiti allo scarico come sopra indicati.

Rappresentante del Consiglio di Bacino “Bacchiglione”. Chiede informazioni sulla data di entrata in vigore dei nuovi limiti.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Precisa che i limiti entrano in vigore dalla seconda annualità di monitoraggio; tale seconda annualità è già iniziata a far data dal mese di luglio 2025; evidenzia che gli esiti del monitoraggio riferiti alla prima annualità avevano comunque già confermato il rispetto del limite di concentrazione di PFAS di 100 ng/l, considerato il fatto che il valore di mediana registrato è stato di 68 ng/l; sottolinea che ora si rileverà anche la percentuale di abbattimento che costituisce il secondo parametro di controllo.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Interviene prendendo atto positivamente dell'imposizione dei limiti più restrittivi allo scarico del depuratore; tuttavia evidenzia che i limiti sull'acqua potabile fissati con il D.Lgs. 18/2023 e ss.mm.ii. sono pari a 100 ng/l come sommatoria di PFAS, ma hanno carattere puntuale e non con valutazione sulla base della mediana.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Evidenzia che il valore così come imposto dal D.Lgs. 18/2023 è relativo alle acque destinate all'uso umano e non alle acque di scarico, alle quali si riferiscono i limiti imposti dalla Conferenza dei servizi; prende comunque atto della segnalazione, evidenziando che imporre automaticamente tale limite puntuale sulle acque scaricate in ambiente comporterebbe una riprogettazione dell'impianto di trattamento. A conclusione della trattazione del primo punto all'ordine del giorno, dà la parola alla [Rappresentante Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria] in merito alla trattazione del secondo punto.

Rappresentante Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria. In merito alle interlocuzioni avviate con i Comuni, evidenzia preliminarmente che c'era la necessità di dare risposta ai Comuni stessi e alle Aziende ULSS, che chiedevano specifiche informazioni sulla modalità di applicazione delle norme vigenti in relazione alla finalità di tutela sanitaria. Riferisce che la Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria ha provveduto ad interpellare l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) al fine della valutazione della tossicità del PFBA e degli effetti a lungo termine di tale composto sulla salute umana; l'ISS ha dato riscontro alla richiesta dopo alcuni mesi, evidenziando che al momento non vi sono risultanze chiare su tali effetti; tuttavia l'ISS ha dato disponibilità per la partecipazione ad un tavolo operativo con i Soggetti competenti per discutere della questione e sugli interventi da attuare. Informa che si prevede a breve la convocazione di un apposito incontro con l'ISS a Roma, dopodiché le Strutture regionali si interfaceranno direttamente con i Comuni interessati.

Rappresentante AcegasApsAmga S.p.A. Con riferimento ai contatti intercorsi, chiede se sono state coinvolte anche le Aziende ULSS del territorio di Padova.

Rappresentante Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria. Informa che relativamente a tale tematica sono state interessate al momento solo le Aziende ULSS del territorio vicentino.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Interviene per precisare che le interlocuzioni con i Comuni si focalizzano in particolare sulla tematica degli approvvigionamenti autonomi correlata alla presenza di PFBA nelle acque sotterranee; tale fenomeno non interessa tuttavia i pozzi privati nel territorio padovano.

Rappresentante Azienda ULSS 8 “Berica”. Evidenzia che il Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS ha sollecitato la costituzione del tavolo, considerato che l'ULSS è interessata in particolare dal tema degli approvvigionamenti autonomi; evidenzia che a livello territoriale il Comune di Dueville è quasi totalmente privo di acquedotto; tale situazione porta i cittadini ad avanzare un numero consistente di richieste al Gestore e all'ULSS relativamente alla qualità dell'acqua prelevata da pozzo privato. Esprime pertanto condivisione rispetto al percorso di confronto presieduto da ISS con le Strutture regionali.



Rappresentante Azienda ULSS 8 “Berica”. Conferma l'accoglimento rispetto a tale modalità di azione anche da parte dell'ULSS 8. Sollecita la necessità di un coordinamento tra le Aziende ULSS interessate e le Strutture competenti al fine di uniformare le risposte da fornire ai cittadini, anche con riferimento all'aspetto di comunicazione mediatica. Sottolinea che un ulteriore aspetto da approfondire riguarda la modalità di attuazione dei controlli presso i pozzi privati; a tale proposito rende noto che qualche Comune ha già avanzato richiesta di effettuare controlli di potabilità sui pozzi privati, ma a livello normativo non è chiaro quale Soggetto debba eseguirli e con che modalità.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Evidenzia che questi ultimi aspetti sono già stati oggetto di confronto nel corso delle precedenti sedute del Tavolo ambientale; le modalità di effettuazione dei controlli e le modalità di coordinamento tra Aziende ULSS competenti saranno definite dalla competente Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria. Termina con ciò la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno e dà la parola al[Rappresentante] di ARPAV per la trattazione del successivo terzo punto.

Rappresentante di ARPAV. Procede con la presentazione degli esiti delle indagini di ARPAV sui siti di deposito delle terre e rocce da scavo del cantiere della SPV utilizzando apposite diapositive per presentare gli elementi di novità rispetto alla precedente seduta del Tavolo. Informa preliminarmente che gli approfondimenti hanno riguardato innanzitutto la parte di territorio ad Est del tracciato delle gallerie di Malo e Sant'Urbano della SPV, in cui sono presenti quattro siti aperti e oggetto di attività, già portati a conoscenza del Tavolo nelle precedenti sedute. Si tratta in particolare di tre cave attive e una discarica, oggetto di monitoraggio ambientale. Di queste, la discarica “Terraglioni”, e la cava “Vianelle” sono gestite dalla ditta EgiZanotto che si è prodigata fin da maggio 2025, ad avvenuta conoscenza della presenza di PFBA, per condurre autonomamente approfondite indagini. Un altro sito di deposito è rappresentato dalla cava “Cavedagnona Palugara” in Comune di Montebelluna, per la quale è in atto un'attività di ricomposizione ambientale con procedimento gestito dal Comune stesso. È presente infine la cava “Zanella Vergan” in Comune di Malo, non oggetto attualmente di indagine in mancanza di riscontri da parte del gestore, anche a seguito di nota Arpav del 17.11.2025. Informa che sono inoltre stati condotti da ARPAV i monitoraggi anche sui siti delle ditte soggette al procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e i monitoraggi sulle acque prelevate da pozzi in collaborazione con il Gestore del servizio idrico integrato Viacqua S.p.A. che sarà oggetto della successiva presentazione.

Procede in ordine con la presentazione della situazione dei vari siti di deposito analizzati. Evidenzia preliminarmente che i siti di deposito cava “Vianelle” e discarica “Vianelle” sono contigui; la cava è collocata in Comune di Thiene, mentre la discarica, pur se contigua, è ubicata in Comune di Marano Vicentino. Conferma che in tali siti l'attività di monitoraggio delle acque sotterranee continua ad essere garantita; l'esito dei campionamenti sui punti di controllo delle acque sotterranee conferma che i valori di concentrazione del composto PFBA sono progressivamente in calo, con le concentrazioni rilevate negli ultimi monitoraggi del 2025 che risultano prossime allo zero. Rimane assente la concentrazione di PFBA nel percolato della discarica.

Con riguardo alla discarica “Corsea” in Comune di Sarcedo Vicentino, che costituisce un altro sito attenzionato, informa che ARPAV ha proceduto con i monitoraggi delle acque sotterranee non rilevando presenza significativa di PFBA (dell'ordine di unità di ng/l) pur in presenza di elevate concentrazioni nel percolato (dell'ordine di migliaia di ng/l). Con riguardo alla discarica “Quattro strade” in Comune di Thiene, evidenzia che è nota in tale sito la problematica connessa alla non perfetta tenuta del fondo, con rilascio di percolato; motivo per il quale è in corso il procedimento connesso alla potenziale contaminazione del sito. In particolare, evidenzia che nell'Analisi del rischio presentata nell'ambito del medesimo procedimento, i risultati, conseguiti in assetto assai prudentiale del calcolo, hanno mostrato che entro una distanza massima di poche centinaia di metri dal limite della discarica, presso il piezometro di riferimento denominato TH 24, i valori di PFAS nelle acque sotterranee rientrano entro le soglie limite. È in atto la terebrazione di due ulteriori piezometri collocati più a sud, al fine di confermare con i successivi campionamenti di acque sotterranee quanto riscontrato nel piezometro TH 24 summenzionato.



Presenta quindi le tabelle con l'elenco dei siti di deposito delle terre e rocce da scavo provenienti dal cantiere SPV con riferimento rispettivamente ai Lotti 1B (galleria di Sant'Urbano) e 1C (galleria di Malo). In particolare, con riferimento al sito dell'impianto Segnanfreddo Giovanni S.r.l. di Pozzoleone, elencato inizialmente tra quelli interessati dalle terre provenienti dal Lotto 1C, conferma che in realtà gli approfondimenti successivamente effettuati escludono che sia stato interessato da depositi di materiale di scavo proveniente dai cantieri SPV. L'aggiornamento delle succitate tabelle vede quindi la presenza di 28 siti distribuiti nel territorio della provincia di Vicenza; per il Lotto 1B (Galleria di Sant'Urbano), vi sono 12 siti che risultano quasi tutti dislocati in Comuni dell'Ovest Vicentino mentre per il Lotto 1C (Galleria di Malo), vi sono 18 siti che risultano dislocati nell'Est Vicentino; due siti di destino sono stati interessati sia da depositi provenienti dal Lotto 1B, sia dal Lotto 1C. Specifica che, con riguardo alle marne provenienti dalla galleria di Malo, esse sono facilmente individuabili nei siti di destino poiché le stesse sono visivamente identificabili.

Per le terre e rocce provenienti dalla galleria di Sant'Urbano tale distinzione visiva non è altrettanto agevole, trattandosi di rocce costituite da conglomerati e non da marne. Precisa, comunque, che sui siti ubicati nell'Ovest Vicentino parrebbe che non fossero state conferite rocce di lavorazione, ma solo terreni vergini generate dalla prima movimentazione nei siti di cantiere, essendo le rocce di scavo provenienti dalla galleria di Sant'Urbano successivamente lavorate e utilizzate come sottoprodotto, e quindi non depositate nei siti stessi. Specifica che sono tuttavia in corso gli ulteriori approfondimenti in merito al fine di confermare tale conclusione.

Procede con la proiezione della cartografia già nota, relativa alla collocazione territoriale dei siti di deposito; con riguardo alla parte Ovest Vicentino rispetto al tracciato autostradale, nella quale sono ubicati i siti di deposito dei materiali di cui al Lotto 1B; ricorda che nella maggior parte dei casi si tratta di siti che sono stati oggetto di ricomposizioni ambientali attualmente terminate, e risultano destinati a nuovi scopi, prevalentemente agricolo. In tali casi va quindi valutato che tipo di indagini ambientali risulta opportuno effettuare, considerato il fatto che al momento non si è in possesso di informazioni su di essi e sono siti non dotati di presidi ambientali in quanto non previsti dai progetti.

Presenta successivamente la tabella con i valori di PFBA riscontrati nelle analisi condotte nelle acque di ruscellamento presso i quattro siti: cava "Vianelle", discarica "Terraglioni", cava "Cavedagnona – Palugara" e cava "Zanella Vergan", nonché le analisi dei suoli condotte presso i siti di cava di cui sopra. Dà evidenza del fatto che, dove si è riscontrata la presenza di PFBA nelle acque meteoriche di ruscellamento, tale presenza è poi confermata anche dai campionamenti di terreni nei punti di controllo dei siti stessi.

Prosegue nel presentare le analisi condotte dai vari gestori. Partendo dalla ditta EgiZanotto, che gestisce sia la cava "Vianelle" di Thiene e la discarica "Terraglioni" di Montecchio Precalcino, evidenzia che essa ha comunicato agli Enti, nell'ambito delle attività intraprese per mero spirito di collaborazione, di aver messo a punto ed avviato un programma di interventi ambientali per entrambi i propri siti. Gli esiti dell'attività di indagine sono inseriti in uno studio inviato dalla stessa ditta in data 14 e 16 gennaio 2026 a tutti gli Enti interessati.

Partendo dalla cava "Vianelle", sottolinea che il sito oggetto di indagine è distinto in particolare in Zona A e Zona B, concernenti le zone di deposito delle marne, per un volume stimato rispettivamente di 350.000 mc e 100.000 mc; specifica che il periodo di conferimento del materiale è indicativamente precedente al 2021. Lo studio comprende gli esiti delle indagini svolte su acque superficiali/sotterranee e i carotaggi su terreni; mentre con riguardo alle acque meteoriche lo studio della ditta riporta che non si rilevano ruscellamenti; tali acque rimangono momentaneamente sul sito con ristagni dopo gli eventi meteorici e successivamente evaporano. Tale conformazione risulta coerente con la bassa permeabilità dei materiali e con la limitata capacità di drenaggio superficiale delle scarpate; in particolare si riporta nel succitato studio che *"le acque meteoriche che defluiscono a valle scorrono a contatto con le marne trascinando la frazioni granulometriche più fini e formando ristagli alla base dei cumuli. L'andamento temporale dei dati mostra una progressiva riduzione delle concentrazioni nei prelievi successivi, suggerendo un meccanismo di rilascio non continuo, strettamente condizionato dalle dinamiche atmosferiche e dalle condizioni di deflusso superficiale"*.



Per quanto concerne le acque sotterranee le analisi del gestore confermano che il composto PFBA entro concentrazioni contenute, senza evidenze di incrementi nel tempo; peraltro, tali informazioni sono confermate dalle indagini di ARPAV che non presentano valori di rilievo per il PFBA.

Con riguardo alla matrice terreno, le analisi sui sondaggi a carotaggio e sul materiale prelevato dalle trincee di scavo sono state condotte in collaborazione con il laboratorio della ditta stessa, riscontrando il valore di concentrazione di PFBA più elevato rilevato nel “cumulo D” pari a 37 microgrammi/kg. Il corrispondente eluato presenta una concentrazione di PFBA di 1.200 ng/l, con valori variabili nei vari punti di campionamento, ma comunque significativi.

Dà atto che le concentrazioni riscontrate attestano inequivocabilmente la presenza di PFBA nelle marne provenienti dagli scavi della galleria SPV e risultano complessivamente diffuse e distribuite in modo eterogeneo. Informa che, in esito a tali analisi, il gestore del sito conclude il proprio studio ritenendo che *“il database ad oggi messo a punto fa intendere una possibile e progressiva attenuazione del fenomeno, cui potrà competere una ragionevole assenza di propagazioni del PFBA in fase disciolta verso aree esterne al sito”*.

Procede quindi con la presentazione della proposta operativa del gestore relativa all’abbancamento definitivo del materiale conferito con sagoma e pendenze opportune. Le marne, infatti, erano state portate in tale sito con l’obiettivo di una ricomposizione ambientale e momentaneamente depositate nello stesso in una zona ritenuta congrua dal gestore. Durante tutta la fase prevista di spostamento dei cumuli dai sedimenti attuali all’area definitiva di destinazione, il gestore prevede di mantenere attivo il controllo delle acque di falda, con prelievi mensili da cinque piezometri.

Evidenzia che si potrebbe rilevare una situazione di potenziale rischio qualora nella movimentazione venissero scoperti strati di materiale non ancora dilavati e pertanto suscettibili di rilasci ulteriori di contaminante nel sottosuolo. Precisa che con riferimento al documento inoltrato a tutti gli Enti, la ditta è in attesa di un riscontro da parte dei soggetti istituzionali competenti relativamente alla proposta di ricomposizione.

Con riguardo alla discarica “Terraglioni” nel Comune di Montebelluna, gestita dalla medesima ditta EgiZanotto, informa che la particolarità del sito concerne la sua conformazione, con la presenza di due bacini di raccolta delle acque meteoriche, dai quali le acque di ruscellamento confluiscono rispettivamente in due pozzi perdenti già realizzati; le analisi condotte su tali acque confermano la presenza di PFBA, ma con valori inferiori rispetto a quelli riscontrati presso la cava “Vianelle”.

Le campagne di prelievo delle acque di dilavamento hanno evidenziato concentrazioni variabili di PFBA, principalmente in corrispondenza ai punti di ristagno localizzati sulla superficie delle marne. L’aggiornamento della serie storica delle acque sotterranee conferma la presenza di PFBA entro concentrazioni contenute, senza evidenze di incrementi nel tempo. Informa che tale sito è stato oggetto di conferimento delle terre di scavo delle gallerie SPV fino al 2023; dagli approfondimenti condotti appare che le marne possano essere state distribuite su tutto il sito di deposito dal quale sono stati prelevati 63 campioni di terreno in contraddittorio con ARPAV (59 provenienti da carotaggi verticali e 4 provenienti da trincee esplorative). Le analisi condotte sui terreni sostanzialmente evidenziano presenze contenute di PFBA, che si attesta generalmente sotto il limite di rilevabilità; in alcuni casi c’è una presenza con un valore massimo di 1,8 microgrammi/kg di PFBA, mentre il test di cessione effettuato sulle terre conferma il rilascio di PFBA.

Informa che il gestore, a conclusione delle indagini condotte, dà atto in proposito che a suo giudizio le analisi *“descrivono un sistema che, ancorché in evoluzione, risulta privo di connotati di rischio ambientale o sanitario concreto e, tantomeno, di minacce imminenti”*.

Evidenzia che i campionamenti condotti da ARPAV sui ristagni di acque superficiali confermano la presenza di PFBA, e ricorda che tali acque superficiali confluiscono in pozzi perdenti. Per quanto riguarda le acque sotterranee, al netto del valore importante registrato nel campionamento di giugno 2025, non si rilevano valori significativi di PFBA, che si attestano attorno ad una decina di ng/l.



Relativamente alla cava “Cavedagnona - Palugara”, informa che il 23 giugno 2025 la ditta ha inviato una proposta di monitoraggio ambientale sul sito al Comune di Montecchio Precalcino. Il sito presenta nello specifico due cave con uno spessore di 13 m di materiale per un'estensione di 70.720 mq e 14.300 mq rispettivamente.

Richiama che la proposta di monitoraggio ambientale è stata chiesta dal Comune di Montecchio Precalcino nell'ambito di una più ampia attività investigativa in corso, relativa alla gestione delle terre e rocce da scavo in generale. Il Comune ha chiesto parere all'ARPAV rispetto alla proposta pervenuta dal gestore. Nell'ambito della medesima proposta di monitoraggio ambientale informa che relativamente alla gestione delle acque superficiali il gestore propone in particolare l'esecuzione di un fosso perimetrale con creazione di un volume d'invaso, considerando il fatto che il sito è caratterizzato da una parte a quota inferiore che raccoglie le acque di dilavamento verso ovest, mentre la restante parte è posta praticamente a quota del piano campagna. Si tratta quindi di valutare la modalità di gestione di tali acque di dilavamento.

Nella proposta del gestore si prevede altresì di realizzare dei piezometri di controllo delle acque sotterranee poiché attualmente non sono previsti. Con riguardo alla caratterizzazione dei terreni si propone l'esecuzione di 15 sondaggi a carotaggio continuo fino a 68 m di profondità. È stata valutata dal gestore anche una proposta di ricomposizione, presentata dalla ditta al Comune, che prevede infine la realizzazione di un *capping* con terreno vegetale in modo da limitare i dilavamenti e convogliare le acque verso l'esterno del sito.

Con riguardo alla cava “Vergan” in Comune di Malo, informa che da indagini di ARPAV sono state riscontrate presenze di PFBA sulle acque meteoriche di ruscellamento con valori di 19 ng/l, sui terreni fino a 8,4 microgrammi/kg e nell'eluato con concentrazione di 152 ng/l; è stata pertanto data comunicazione alla ditta suggerendo di procedere con opportuni approfondimenti al fine di verificare e confermare la presenza di composti PFAS nelle terre e rocce depositate nel proprio sito.

Evidenzia in particolare che tale sito non presenta piani di monitoraggio ambientale; informa che è stata emessa anche un'ordinanza da parte del Comune di Malo in esito a problematiche riscontrate non concernenti la tematica della presenza di PFBA, ma non risulta al momento essere stato dato riscontro da parte della ditta nella presentazione di un piano di monitoraggio ambientale.

Infine, espone alcuni risultati delle analisi con riguardo alla parte Ovest-Vicentino, nella quale sono ubicati i siti di deposito dei materiali di cui al Lotto 1B; informa che tali siti sono stati oggetto di sopralluogo da parte di ARPAV nel dicembre 2025. Evidenzia in particolare che i siti Facchin Calcestruzzi di Brogliano e Egi Zanutto di Arzignano hanno lavorato le rocce da scavo che poi sono uscite dai medesimi quali sottoprodotti, mentre i siti Co.Trim sono stati oggetto di ricomposizioni ambientali e sono dotati di rete piezometrica verificata da ARPAV, ma sono stati oggetto di conferimento di ghiaia e terreno agrario, corrispondenti ai primi strati di movimentazione del cantiere all'inizio e al termine dalla galleria. Tutti gli altri siti elencati in tabella sono oggetto di approfondimenti.

Prosegue presentando i risultati delle analisi condotte nella rete piezometrica di competenza di SPV, i quali non rilevano generalmente particolari presenze di PFBA; evidenzia i risultati dei campionamenti presso i piezometri n. 23 e n. 24, ubicati lungo l'asta del Torrente Orolo, rispettivamente a monte e a valle rispetto allo scarico delle acque della galleria di Malo, di cui al primo punto della trattazione nella presente seduta. Segnala a tale proposito che a partire dal 2021 non sono stati mai registrati valori di PFBA nel piezometro n. 23 a monte dello scarico, mentre in quello n. 24 posto a valle sono state registrate presenze, seppur con valore oscillante e con un trend via via in diminuzione, con l'ultimo campionamento del novembre 2025 che registra un valore di 116 ng/l.

Sottolinea che, l'aver acquisito tali evidenze, connesse con il rilievo delle presenze medie di PFBA nel pozzo “Capiterlina” di Viacqua non utilizzato, mette in luce, coerentemente a quanto riportato nell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dalla Regione del Veneto nell'ambito del procedimento di revisione della VIA della SPV, una probabile correlazione tra quest'ultimo e le presenze riscontrate a valle del punto di scarico del depuratore.



Per quanto riguarda invece la parte di territorio ad Ovest della galleria di Malo, evidenzia la presenza del piezometro 37 bis, in Comune di Castelfomberto, collocato prima dell'ingresso della galleria di Malo che riscontra valori importanti di PFBA a partire da settembre 2024, fino a più di 5.000 ng/l, relativamente al quale sono necessari ulteriori approfondimenti d'indagine. Tale presenza è stata comunicata da ARPAV, agli Enti competenti e anche al Gestore del servizio idrico integrato Acque del Chiampo S.p.A. che ha alcuni pozzi acquedottistici a valle di detto piezometro. Informa che al momento non si riscontrano altrettante presenze rilevanti sugli altri punti di monitoraggio ubicati a valle o comunque all'intorno del medesimo piezometro.

Per quanto concerne i dati di monitoraggio di acque sotterranee derivanti da piezometri di ditte soggette a procedimento di AIA, specifica che ARPAV sta effettuando alcuni monitoraggi in siti all'interno delle aree interessate. Sono stati analizzati i valori presso una ditta di Schio nella quale non è stata riscontrata presenza di PFBA, una di Monticello Conte Otto con un basso valore su un piezometro di monte pari a 17 ng/l, una in Comune di Thiene con valori non particolarmente rilevanti (dell'ordine di una decina di ng/l), e poi alcuni siti storici, rappresentati dai due collocati nei Comuni di Malo e Isola Vicentina, a valle idrologica del punto di scarico della galleria di Malo nel Torrente Orolo e del pozzo "Capiterlina", che denotano la chiara presenza di PFBA come contaminante prevalente rispetto ad altri PFAS, e che paiono pertanto confermare una correlazione con il medesimo. Termina quindi l'esposizione e rimanda alla presentazione di Viacqua per quanto concerne l'attività di analisi svolta in collaborazione.

Rappresentante di ARPAV. Interviene al termine della presentazione evidenziando alcuni aspetti, rispettivamente di metodo e di merito nell'affrontare la problematica in oggetto. In relazione al metodo di lavoro evidenzia che, oltre al presente Tavolo ambientale, attualmente sono istituiti ed operativi la Conferenza dei servizi permanente coordinata dall'Area Infrastrutture, e il Sistema Regionale di Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) coordinato dalla Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria; verrà inoltre istituito un tavolo coordinato dalla stessa Direzione con i Comuni e le Aziende ULSS; chiede pertanto di valutare se riportare i lavori del presente Tavolo nell'ambito delle attività del SRPS al fine di ottimizzare le risorse disponibili.

Relativamente al merito delle attività da affrontare sottolinea la vastità del lavoro prospettato in relazione a quanto è stato evidenziato nell'esposizione del[Rappresentante di ARPAV]; in particolare è necessario approfondire se i siti di deposito in gestione possono essere ricomposti o meno secondo il piano originariamente prefissato, ovvero secondo le proposte recentemente avanzate dai soggetti interessati, considerato il fatto che appare problematica la movimentazione di tutto il materiale finora depositato; tale verifica va attuata mediante concertazione con U.O. Geologia e Georisorse della Direzione Difesa del Suolo.

Evidenzia che è inoltre necessario procedere con ulteriori indagini, in quanto i dati al momento disponibili non danno evidenza di una correlazione tra le acque di scarico provenienti dalle gallerie di Malo e Sant'Urbano e i dati relativi alle presenze di PFBA nelle acque sotterranee prelevate nei pozzi acquedottistici posti a valle ad una distanza di ca. 15 km, né tanto meno tra le acque di ruscellamento dei cumuli di terre e rocce ed i medesimi pozzi. Ricorda infine che ci sono anche le indagini in corso condotte dall'Autorità Giudiziaria. Nel contesto sopra delineato è pertanto importante adottare modalità decisionali che consentano rapidità ed efficacia di intervento sia nei procedimenti in corso nei siti in gestione, sia nelle ulteriori e necessarie indagini di approfondimento da condurre su area vasta.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Risponde con riguardo alla questione di metodo sollevata, evidenziando che l'attuale Tavolo ambientale era già stato concordato venisse convocato con cadenza trimestrale, mentre la frequenza di convocazione del SRPS è oggi più diradata nel tempo; occorrerebbe pertanto concordare con la competente Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria l'eventuale organizzazione più frequente di riunioni dell'SRPS sul tema in argomento, o almeno sugli aspetti sanitari messi in luce nel presente tavolo.



Suggerisce al momento di mantenere la cadenza degli incontri prefissata del presente Tavolo ambiente, in modo da condividere gli esiti dell'attività di monitoraggio e di conoscenza di come si sta evolvendo il fenomeno, con la possibilità di tenere da remoto in modalità videoconferenza le relative sedute, consentendo in questo modo una più agevole partecipazione da parte dei Soggetti interessati. Per quanto riguarda la questione nel merito delle attività da svolgere con riferimento al materiale depositato, evidenzia l'aspetto positivo relativo alla presentazione della proposta di ricomposizione riguardante la cava "Vianelle" che va nella direzione della messa in sicurezza, e conferma la necessità di approfondire l'individuazione del Soggetto istituzionale deputato all'approvazione degli interventi proposti, in accordo l'U.O. Geologia e Georisorse.

Rappresentante di ARPAV. Evidenzia l'importanza di considerare anche l'aspetto della necessità di aumentare la conoscenza idrogeologica dell'area per interpretare i dati rilevati nei monitoraggi e indirizzare le indagini di approfondimento.

Rappresentante Direzione Difesa del Suolo – U.O. Geologia e Georisorse. Interviene per evidenziare che quanto proposto dal gestore della cava "Vianelle" relativamente alla nuova proposta di ricomposizione del sito, non appare costituire una variante sostanziale al progetto già presentato, trattandosi di fatto di una traslazione del cronoprogramma inizialmente previsto, che non incide sull'aspetto minerario rispetto al progetto già valutato. Con riguardo alla procedura approvativa suggerisce che potrebbe essere ipotizzata l'approvazione mediante Conferenza dei servizi, ma va approfondito se vanno esaminati anche aspetti in ambito ambientale, ciò anche in ragione della procedura in essere di cui all'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa alla rivalutazione delle condizioni ambientali nell'ambito del procedimento di VIA della SPV. Apparirebbe pertanto opportuno far rientrare anche la proposta della ditta in quel procedimento. Evidenzia che il progetto di ricomposizione proposto dal gestore prevede alcuni punti di forza in relazione alla prevista impermeabilizzazione del materiale conferito, fatta salva la valutazione dei rischi connessi con la necessaria movimentazione del medesimo.

Rappresentante Provincia di Vicenza. Interviene per evidenziare che con riguardo all'aspetto idrogeologico non vi sono attualmente molti elementi conoscitivi ed è pertanto necessario proseguire con l'attività di studio e analisi territoriale, pur se sono in corso gli approfondimenti nell'ambito della citata procedura di riesame della VIA della SPV di cui all'art. 28 del D.Lgs. 152/2006. Richiama che potrebbe tuttavia essere valutata l'attivazione dello studio idrogeologico autonomamente da parte della Regione con una procedura più celere e indipendente dal procedimento di VIA in corso.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Richiama che tale aspetto va approfondito con le Strutture regionali che risultano essere i proponenti del procedimento VIA in corso. Termina quindi la trattazione del terzo argomento all'ordine del giorno, dando la parola ai rappresentanti di Viacqua S.p.A. per la trattazione del successivo punto.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Interviene richiamando il mandato ricevuto da Viacqua nell'ambito del Tavolo ambientale nella scorsa seduta del 27 ottobre 2025, in esito alla quale era stato dato mandato ai Gestori del servizio idrico e ad ARPAV di procedere con l'estensione dei monitoraggi sulle acque prelevate dai pozzi privati. Illustra quindi il database di acquisizione dati messo a punto da Viacqua, con la finalità della redazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua ai sensi della normativa sulle acque destinate all'uso umano. I punti di monitoraggio considerati comprendono sia i pozzi ad uso acquedottistico, sia pozzi privati o piezometri. Sottolinea che sono stati considerati circa 8.000 punti di controllo sul territorio, con estensione anche oltre il comprensorio gestionale di Viacqua; si tratta pertanto di una banca dati georeferenziata che può essere messa a disposizione anche per la predisposizione di un modello idrogeologico. Quelli considerati nel database sono punti rilevati significativi, ancorché non tutti sono oggetto di monitoraggio e potrebbero costituire un set informativo alla base di un modello idrogeologico. Evidenzia in particolare che, in seguito alla richiesta del presente Tavolo, in tale banca dati è stato realizzato un focus sull'area interessata dalla presenza di PFBA, selezionando per il monitoraggio specifici punti in accordo con ARPAV; pur non riuscendo a realizzare un modello idrogeologico, sono state comunque ricostruite le individuazioni



delle contaminazioni storiche del passato. Passa quindi la parola al [Rappresentante di Viacqua S.p.A. – servizio Ricerca e innovazione] per la presentazione in dettaglio del database.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Presenta la collocazione territoriale dei punti mediante la proiezione di apposita cartografia, che riporta anche la fascia delle risorgive, la fascia di transizione e la parte dell’acquifero indifferenziato, nonché il *plume* della contaminazione storica dei solventi clorurati risalente agli anni ‘60, il quale appare seguire una linea preferenziale di flusso che potrebbe essere sovrapponibile all’attuale riscontro delle concentrazioni di PFBA rilevate sul territorio; potrebbe pertanto costituire un segnale per prevedere una correlazione relativa al fenomeno in corso.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Su richiesta del [Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica] conferma che tutti i punti campionabili compresi nella rete di monitoraggio sono esistenti; in particolare evidenzia che è stato effettuato un lavoro di ricerca con il Genio Civile di Vicenza individuando caratteristiche e profondità di una buona parte dei pozzi. Espone inoltre gli esiti delle analisi riscontrate condotte da Viacqua, evidenziando che nel database sono importabili anche gli esiti dei campionamenti condotti anche da altri soggetti sui pozzi privati.

Rappresentante di ARPAV. Evidenzia che è ora operativo in modalità *opendata* nel geoportale di ARPAV anche il database dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee al fine della valutazione della presenza di composti PFAS. La rappresentazione è finalizzata ad inquadrare territorialmente lo stato della presenza dei composti PFAS, nell’ottica di attualizzare l’originaria definizione delle aree rossa e arancione all’epoca determinate sulla base della contaminazione subita dalla popolazione servita dall’acquedotto pubblico.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Presenta il database realizzato da Viacqua evidenziando che esso permette di raggiungere e implementare molteplici fonti di dati, con 9.500 campioni e 230.000 parametri di controllo, 5.700 campioni di Viacqua, con esiti analitici dal 2013 al 2026, che possono essere integrati con i punti di cui al sistema *opendata* di ARPAV pari a 2130; sono inoltre stati importati dati anche del gestore AcegasApsAmga. Illustra che il sistema permette di effettuare analisi su tendenze nel tempo dei vari parametri di controllo; in particolare scegliendo il parametro di interesse ed il pozzo di controllo è possibile estrarre i valori di andamento temporale con le relative elaborazioni. Evidenzia, prendendo ad esempio il pozzo “Capiterlina”, che si possono visualizzare i dati di parametro e andamenti nel tempo delle concentrazioni rilevate. Precisa che con la validazione dei rapporti di prova avviene automaticamente l’aggiornamento in tempo reale dei risultati inseriti nel database.

Con riguardo alla presenza del composto PFBA, evidenzia che nel gennaio 2026 sono state registrate concentrazioni di circa 160 ng/l di PFAS per il pozzo “Capiterlina”. Tale pozzo in particolare è monitorato da luglio 2023, e non è utilizzato da decenni per scopo idropotabile, nemmeno come pozzo di soccorso per il Comune di Isola Vicentina il quale è interamente alimentato dall’acquedotto consortile della Valle dell’Astico. Rappresenta poi che è possibile individuare per ciascun punto il set analitico dei campionamenti in modalità georeferenziata.

È stato effettuato un lavoro di normalizzazione in relazione al parametro PFBA al fine di poter attuare il confronto tra i risultati ottenuti dai vari laboratori che hanno eseguito analisi in punti diversi. Dà conto in particolare del confronto tra l’andamento delle concentrazioni rilevate a valle dello scarico di Malo e la correlazione con le concentrazioni rilevate sul pozzo “Capiterlina”. A conclusione, conferma che le acque distribuite nella rete di acquedotto sono assolutamente conformi ai parametri di legge per quanto riguarda i composti PFAS, registrando valori di concentrazione al di sotto del limite di quantificazione (LOQ). Presenta infine la situazione del campo pozzi di Abbadia Polesse, oggetto di particolare attenzione, con trend di concentrazione di PFBA che in un pozzo presentava nell’estate 2024 un valore in concentrazione pari a 60 ng/l, ora diminuito fino a 25-30 ng/l.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Interviene per confermare che è possibile condurre l’analisi, oltre che per i pozzi ad uso acquedottistico, anche per i pozzi privati monitorati, in particolare per i pozzi in Comune di Dueville tra cui rientra il c.d. pozzo [REDACTED].



Rappresentante del Consiglio di Bacino “Bacchiglione”. Evidenzia che, pur se non è presente un modello idrogeologico, grazie al database realizzato è comunque possibile conoscere l’andamento storico e quindi il trend di andamento delle concentrazioni; ciò è utile anche al fine di valutare gli interventi presso i siti di deposito, come ad esempio quello previsto presso cava “Cavedagnona – Palugara”, collocato nell’area di salvaguardia dei pozzi idropotabili.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Procede con la presentazione degli esiti dei monitoraggi sui punti di captazione idropotabili; oltre al campo pozzi di Abbadia Polesse, scendendo verso valle evidenzia il campo pozzi “Laghetto” a nord di Vicenza, che presenta per un pozzo non utilizzato con concentrazioni intorno ai 15 ng/l di PFBA, mentre per quanto riguarda quelli utilizzati a scopo idropotabile nel medesimo campo pozzi si registra un valore massimo di 8 ng/l, segnalando che a valle è presente un impianto di trattamento mediante filtri a carbone attivo. Un altro campo pozzi a servizio della città di Vicenza è quello di “Benin” che presenta concentrazioni tra 1,5 e 5 ng/l, quindi si tratta di tracce, così come registrato presso il campo pozzi “Moracchino”.

Rappresentante AcegasApsAmga S.p.A. Per quanto riguarda AcegasApsAmga conferma di aver fornito i dati da inserire nel sistema informativo di Viacqua. Informa che quanto riscontrato nell’ultimo periodo di campionamenti conferma quanto precedentemente evidenziato sulla presenza di PFBA nelle acque grezze dei pozzi già segnalati. Evidenzia che appare esserci una lieve decrescita in termini di concentrazione nel pozzo a nord (Pozzo 12 di Caldogno) e una lieve crescita nei pozzi a sud più prossimi alla città di Vicenza. Conferma che prosegue il monitoraggio settimanale sulle centrali acquedottistiche relativamente alle acque grezze in ingresso. Conferma che anche per la rete acquedottistica di AcegasApsAmga la qualità dell’acqua distribuita in rete è conforme ai limiti di legge.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Termina la trattazione confermando che gli esiti del monitoraggio presentati saranno inseriti nella relazione periodica che sarà inviata al Consiglio di Bacino; conclude infine presentando alcuni risultati in merito ai superamenti di PFAS registrati su due pozzi privati oggetto di monitoraggio in Comune di Dueville e Vicenza che hanno dato esito superiore ai 100 ng/l, registrando rispettivamente valori di 169 ng/l come sommatoria di PFAS, di cui 114 ng/l di PFBA, e 106 ng/l come sommatoria di PFAS, di cui 88 ng/l di PFBA; specifica in particolare che i pozzi privati in cui si è riscontrato il superamento riguardano in ogni caso utenze già allacciate nella rete di acquedotto. Specifica altresì che Viacqua ha dato seguito al mandato ricevuto dal Tavolo del 27/10/2025 e tra tutti i pozzi georeferenziati nel database, ha individuato in accordo con Arpav, una trentina di pozzi ubicati a nord di Vicenza, che si propone di sottoporre nel prossimo futuro ad un monitoraggio conoscitivo. Al riguardo evidenzia la necessità di individuare il soggetto o i soggetti che si assumeranno l’onere anche economico di effettuare campionamenti ed analisi delle acque nei suddetti pozzi, anticipando la disponibilità del gestore Viacqua per quelli che risultano rappresentativi anche in relazione ai piani di sicurezza dell’acqua in corso di prossima predisposizione.

Rappresentante del Consiglio di Bacino “Bacchiglione”. Conferma la necessità di predisporre un apposito accordo per definire le modalità di monitoraggio successive. Chiede altresì che, nel caso in cui in futuro la tematica PFBA sia affrontata in ambito SRPRS, la partecipazione ai lavori di quest’ultimo sia estesa anche al Consiglio di Bacino ed ai Gestori del servizio idrico integrato interessati.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Nel riscontrare la richiesta del[Rappresentante del Consiglio di Bacino “Bacchiglione”], chiede di definire la frequenza dei monitoraggi necessari.

Rappresentante di ARPAV. Sottolinea l’importanza di predisporre un modello concettuale idrogeologico che rappresenti la situazione in essere. Evidenzia inoltre che è necessario chiarire la competenza relativamente ai Soggetti deputati alle analisi sulle acque emunte pozzi privati, con il coinvolgimento in primis i Comuni, in ragione del fatto che in caso di non conformità ai parametri di legge solo il sindaco ha competenza per revocare l’agibilità dell’immobile.



Rappresentante di Viacqua S.p.A. Evidenzia che dei 30 pozzi considerati per gli approfondimenti sono noti profondità e stratigrafia e che insistono in proprietà che hanno già un allacciamento all'acquedotto pubblico.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Evidenzia che alcuni pozzi privati possono effettivamente rientrare nell'interesse di monitoraggio del Gestore del servizio idrico. Propone pertanto per l'effettuazione delle analisi, una suddivisione tra ARPAV e Gestori.

Rappresentante di Viacqua S.p.A. Interviene per evidenziare l'importanza di avere come riferimento un unico laboratorio di analisi accreditato.

Rappresentante di ARPAV. Su richiesta del [Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica], conferma che è aperto uno specifico tavolo di confronto tra i Soggetti competenti con riguardo alla qualità delle acque potabili e all'applicazione dei nuovi limiti sulle acque destinate al consumo umano di cui al D.Lgs. 18/2023 e ss.mm.ii.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica – U.O. Servizio Idrico Integrato e Tutela delle Acque. Evidenzia che nel valutare gli approfondimenti analitici da condurre, si può considerare l'opportunità di prendere in considerazione solo il parametro PFBA oggetto di interesse in tale contesto, o comunque un set analitico ristretto.

Rappresentante della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica. Evidenzia pertanto che nel prossimo periodo si attivi il confronto tra Gestori del servizio idrico integrato e ARPAV, al fine di pervenire, prima della prossima riunione del presente tavolo, ad un piano condiviso di monitoraggio sui punti di interesse già individuati comprensivo del set analitico di riferimento, modalità operative e frequenze di analisi.

Non essendovi ulteriori interventi, chiude la trattazione dell'argomento e la seduta odierna, confermando la previsione della convocazione del Tavolo ambientale tra tre mesi.

L'incontro si chiude alle ore 12:20.